

I poliziotti denunciano: «Traditi dal governo»

Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, accusa: «C'è disparità di trattamento fra forze dell'ordine e gli altri dipendenti pubblici. E soffriamo per una cronica carenza d'organico»

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**

ROMA

■ ■ ■ «Ci sentiamo traditi dal governo. Quanto è accaduto in questi giorni non fa che aumentare la sofferenza e il disagio delle Forze dell'ordine. La nostra situazione è più grave di quella del resto del pubblico impiego. Eppure adesso scopriamo che agli insegnanti, nonostante il blocco, gli scatti sono stati pagati lo stesso». Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), va subito al sodo. È inaccettabile, attacca, la disparità di trattamento tra gli uomini in divisa e gli altri lavoratori del settore pubblico. «E questo nonostante ci sia una legge, la numero 186 del 2010, che riconosca la specificità del comparto sicurezza. Evidentemente non c'è la volontà politica di attuarla», commenta amaro Tanzi, il cui sindacato rappresenta circa 20mila poliziotti.

Perché sostiene che la vostra situazione è più grave di quella degli insegnanti?

«Rispetto al resto del pubblico impiego, sulla nostra busta paga pesano in maniera significativa le indennità accessorie».

Qual è la differenza tra i due meccanismi?

«Per gli insegnanti, tanto per fare un esempio, il peso maggiore è rappresentato dallo stipendio base. Per noi anche e soprattutto dall'assegno di funzione e dall'indennità integrativa speciale. Tutte voci bloccate dalla legge numero 122 del 2010. Restrizioni alle quali sommare il blocco dei contratti, originariamente previsto fino al 2013 e adesso prorogato a tutto il 2014, e il relativo tetto stipendiale. Sono fermi sia gli assegni dovuti agli scatti, sia gli aumenti frutto della progressione di carriera».

A quando risale l'ultimo contratto siglato dal comparto sicurezza?

«Al 2009. Dopodiché nel 2011 è

stato disposto il tetto, ossia che nessuno, nel pubblico impiego, può guadagnare più di quello percepito nel 2010. Per noi si è trattato di una doppia beffa».

Per quale motivo?

«Chi ha avuto la fortuna di sottoscrivere un contratto nel 2010, ha continuato a percepire fino ad oggi lo stesso stipendio di allora, ma per noi l'ultimo contratto risale al 2009. Un'ulteriore penalizzazione. Peccato che le situazioni ridicole non finiscano qui».

A cosa si riferisce?

«Al paradosso degli straordinari. Da una parte, dovendo fare i conti con il blocco del turn over e la progressiva carenza di organico - in pochi anni siamo passati da 105mila a 90mila unità - siamo chiamati a fronteggiare sforzi sempre maggiori, dall'altra gli uffici amministrativi contabili delle questure sono costretti a usare il bilancino del farmacista».

Per centellinare gli straordinari?

«Certo. Perché dovendo rispettare il tetto stipendiale del 2010, più straordinari si fanno, maggiori rischi ci sono di sfiorare. Forse è il caso di fare un esempio con il sottoscritto».

Prego.

«Se domani rientrassi in servizio, con le norme attuali non potrei guadagnare più di quanto percepito nel 2010. Ma io in quel periodo già svolgevo attività sindacale.

Quindi se tomassi, da sostituto commissario, alla procura di Bari, non potrei essere utilizzato per l'attività operativa perché altrimenti sfonderei il tetto retributivo. Ridicolo».

E quale sarebbe il suo compito, in quel caso?

«Dovrei stare in una campana di vetro tutto il giorno. Ma noi siamo poliziotti: gli straordinari, così come le missioni, sono obbligatori».

Qualcuno obietterà: i soldi non ci sono e bisogna tagliare.

«E allora perché leggo sui giornali che gli scatti degli insegnanti sono stati pagati usando i fondi derivanti dalla riduzione del loro personale? Perché per i poliziotti non è possibile la stessa strada? Noi come Sap lo abbiamo chiesto più volte al governo».

E la risposta qual è stata?

«Non c'è mai stata risposta. Eppure siamo passati, ribadisco, da 105mila a 90mila uomini. Quel risparmio doveva essere utilizzato per compensare il disagio dei poliziotti in servizio».

Adesso cosa farete?

«Ci aspettiamo un intervento del ministro dell'Interno. Angelino Alfano si impegni affinché i fondi risparmiati dal taglio dell'organico siano utilizzati

per pagare le indennità accessorie, per finanziare il riordino delle carriere e per riaprire la fase contrattuale».

Nel frattempo con la legge di stabilità sono arrivati 100 milioni di euro.

«In busta paga porterebbero pochi euro. Saranno utilizzati per il fondo delle indennità operative. Tutti gli altri problemi, tuttavia, restano aperti».

Qual è la vostra ricetta per risparmiare ancora?

«La strada maestra passa per l'unificazione di tutte le Forze di polizia. Si immagini che dalla sola creazione di sale operative interforze si avrebbe più efficienza nell'intervento e un risparmio economico considerevole».



LA VICENDA

LA RESTITUZIONE

Alla fine di dicembre il ministero dell'Economia emette una circolare in cui si dispone il prelievo di 150 euro al mese dalle buste paga di 80 mila insegnanti, per coprire un valore di scatti pari a 320 milioni di euro, congelati per tutto il comparto pubblico meno che per gli insegnanti

MARCIA INDIETRO

Mercoledì, dopo le proteste dei sindacati del settore scolastico, il governo fa sapere che gli insegnanti non dovranno restituire i 150 euro percepiti nel 2013 derivanti dalla questione del blocco degli scatti. Lo si è deciso, si legge in una nota, nel corso di una riunione a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Enrico Letta, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza

I FONDI

I soldi per coprire il buco di 320 milioni di euro, saranno reperiti dal Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, utilizzato dalle strutture anche per comprare materiale scolastico di primaria necessità come la carta igienica, i gessetti per le lavagne e i toner per le stampanti



Nicola Tanzi [u.s.]